



Letture di Nuovi Classici
per il III Millennio
Fede, Logos, Ethos

Incontri in Ambrosiana 2014/15

Lunedì 17 novembre 2014 • II° Incontro • della IIIª Serie

Pereq Shirà (*Il Cantico della creazione*)

commentati da Elena Lea Bartolini De Angeli
modera Myrna Chayo

introduzione e conclusione
David Assael e Michela B. Ferri



Milano • Piazza Pio XI, 2 • Sala Accademie "E.R. Galbiati" • ore 18:00-20:00

Letture di Nuovi Classici

Qui in Ambrosiana, nella Sala delle Accademie, il confronto è vivo e vitale sia tra le religioni abramitiche, sia con quanti sanno che la fede e la conoscenza vanno sempre alimentate, perché sono doni che l'uomo coltiva e che non possiede mai. Bisogna continuamente rimettersi in cammino per apprendere di nuovo. E non solo il nuovo, ma quanto di più primordiale possa esistere. Il dialogo e il confronto con il pubblico - dinanzi alla città e per la città - non è mai generico, perché fondato sui riscontri testuali dei Classici proposti, e reso attuale attraverso le loro pagine più nutrienti e gustose. L'accesso alle fonti è garantito sempre da una lettura critica, mediata dall'esperienza accademica. Cercando di comprendere e di rispondere con rigore etico alle domande e alle sfide della vita di uomini impegnati nel passato e nel presente, si intravede, oltre i limiti del dubbio e del ragionevole, la prospettiva metafisica senza la quale i problemi da affrontare potrebbero risultare insolubili.

Comitato Scientifico:

Giampiero Alberti, David Assael, Elena Lea Bartolini De Angeli, Gino Battaglia, Gianfranco Bottoni, Paolo Branca, Giorgio Buccellati, Franco Buzzi, Vermondo Brugnatelli, Massimo Campanini, Edoardo Canetta, Myrna Chayo, Donatella Dolcini, Chiara Ferrero, Michela Beatrice Ferri, Pier Francesco Fumagalli, Alessandro Ghisalberti, Giulio Giorello, Giuseppe Laras, Paolo Magnone, Vito Mancuso, Raffaella Mortara, Paolo Nicelli, Abd al-Wahid Pallavicini, Yahya Pallavicini, Gioachino Pistone, Roberto Pontremoli, Roberto Mario Radice, Luisa Secchi Tarugi, Claudio Stercal, Fabio Trazza, Abd al-Sabur Turrini

Ente promotore:

Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

Con la collaborazione di: Centro Studi Camito-Semitici, CO.RE.IS. Comunità Religiosa Islamica Italiana, Fondazione Maimonide, Interreligious Studies Academy, Istituto Studi Umanistici F. Petrarca, Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano, UCID Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Università Cattolica del S. Cuore, Università degli Studi di Milano.

 *Logo: elaborazione da un particolare del Codice Bibbia Ambrosiana, B 32 inf. 1: per rappresentare le Letture comuni tra ebrei, cristiani, musulmani; il rimando alla convivenza nella perfezione, tipica di un globo che raccoglie elementi diversi come cieli, sole, luna, stelle; la provenienza millenaria per la riproposta nel III millennio.*

In copertina, figura 1: Particolare della miniatura sul Manoscritto ambrosiano di Aulo Gellio, *Noctes Atticae* (a. 1448). Tutti i particolari negli otto opuscoli delle *Letture di Nuovi Classici*. Nel nono, l'ultimo, l'intera miniatura.

La lettura di “Nuovi Classici” prevede:

- un moderatore per presentare i protagonisti dell’incontro e favorire la discussione tra il pubblico;
- la lettura e il commento dei brani, generalmente tratti da un’opera di un Autore delle tradizioni ebraica, cristiana e islamica, risalente al periodo tra il IX e il XIII secolo.

*La serie di 9 incontri nel 2014/2015 ha cadenza mensile.
Il programma è pubblicato qui in ultima di copertina.
L’ingresso del pubblico è libero e aperto a tutti.*

Myrna Chayo apre l’incontro, presentandone i protagonisti, e modera il dibattito con il pubblico. Nata in Siria, trascorsa l’infanzia in Libano, vive a Milano. Di religione ebraica, ha insegnato per decenni *Lingua e Cultura araba* nella sezione lombarda dell’IsMEO e alla Statale di Milano. Nel suo scritto “*Fratelli umani*” è esemplarmente motivato ed esplicitato l’invito a conoscere la natura dell’essere umano, la sua psicologia e le tappe del suo destino. In Ambrosiana è membro del Comitato Scientifico per la Lettura di *Nuovi Classici*.

Introduce la lettura **Davide Assael**. Nato a Milano nel 1976, laureatosi in Filosofia teoretica con Carlo Sini, approfondisce gli studi teologici a Ginevra, sotto la guida di Bernard Rordorff. Dal 2003 al 2007 ha svolto attività di ricerca presso la Fondazione ISEC di Sesto S. Giovanni, per la quale ha pubblicato diversi studi sulla “Scuola di Milano”, con particolare attenzione al filone metafisico nato con Piero Martinetti. Divenuto allievo di Haim Baharier, si avvicina agli studi ebraici, che restano a tutt’oggi il suo campo di ricerca. Dal 2006 collabora con le iniziative culturali e di ricerca della Fondazione Centro Studi Campostrini di Verona.

Commenta il Pereq Shirah **Elena Lea Bartolini De Angeli**, Dottore in Teologia Ecumenica, si è specializzata in Ermeneutica Ebraica. È membro dell’Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo (AISC) e del Coordinamento Teologhe Italiane. Docente di Giudaismo ed Ermeneutica Ebraica presso l’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano e presso l’Università degli Studi di Milano-Bicocca. Dirige la collana “Studi Giudaici” per la Casa Editrice Effatà di Cantalupa e cura la rubrica “Judaica” per la nuova edizione della rivista Terrasanta. Saggista affermata, in Ambrosiana è membro del Comitato Scientifico per le “Lecture di Nuovi Classici”,

Conclude l’incontro **Michela Beatrice Ferri**. Nata nel 1983, nel 2010 è dottore di ricerca in filosofia, specializzandosi nella ricezione del pensiero fenomenologico negli Usa e negli studi di, e su, Edith Stein, oltreché dell’estetica fenomenologica. Partecipa alle ricerche storiche sull’ebraismo. In Ambrosiana è corrispondente Usa per la Newsletter della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, membro del Comitato Scientifico per la “Lettura di Nuovi Classici” e del Segreteriato per le “Lecture Filosofiche”.

Pereq Shirah – Il “Capitolo del Canto”

Commento di Elena Lea Bartolini De Angeli

Il Pereq Shirah, il “Capitolo del Canto” o “Cantico della Creazione” è, uno dei testi più antichi della tradizione ebraica. Si tratta di una breve composizione anonima menzionata nel *Yalqut Shimoni* (Bo 187,11) e citata da Rabbi Moshe ben Nachman (1194-1270), ed è formata da una raccolta di lodi al Creatore nella quale i protagonisti sono gli elementi naturali, il mondo vegetale e animale, mentre l'uomo è assente: la visione antropocentrica del mondo viene ribaltata per lasciare spazio alla creazione secondo l'armonia originaria dell'Eden. Ogni elemento naturale e ogni rappresentante del mondo vegetale e animale si rivolge al suo Creatore utilizzando prevalentemente le parole dei *Salmi*, intercalate da espressioni mutuuate dai cantici profetici e da benedizioni tradizionali. Tutte le creature, tutti gli elementi, tutti gli organismi dal più semplice al più complesso hanno in questo testo una nota peculiare, emettono una specifica vibrazione, fondendosi ed amalgamandosi in una sorta di musica cosmica al contempo divina e terrestre: si ode l'eco delle armonie celesti che si intrecciano con la serenata delle stelle, il trionfo del sole, lo stillare della rugiada, il sussurro del vento fra le spighe, il frusciare delle foglie e il canto degli animali.

Questo breve testo, unico nel suo genere, ha goduto nel passato del favore popolare, e ne sono giunti a noi più di cento manoscritti dei quali venti copiati in età medioevale, i più antichi risalenti presumibilmente al decimo secolo. Ne esistono varie versioni riconducibili a tre tradizioni distinte: orientale-italiana, sefardita e askenazita; al primo esemplare stampato a Venezia nel 1576 sono seguite a tutt'oggi più di cento edizioni, con o senza commento, in lingue diverse. La prima menzione del *Pereq Shirah* è in un'opera polemica di Salomon ben Jerohim, karaita di Gerusalemme della prima metà del decimo secolo; altri riferimenti li troviamo in fonti europee della fine del dodicesimo secolo; dal tredicesimo secolo in poi sono note varie interpretazioni, soprattutto di carattere qabbalistico.

È probabile che la composizione sia stata originariamente concepita come testo liturgico, come sembrerebbero dimostrare sia le aggiunte pseudoepigrafiche che i primi manoscritti askenaziti inclusi nei machzorim – i libri di preghiera per le feste – e in particolari raccolte dei preghiere di correnti religiose dell'Est europeo. La successiva consuetudine di recitare regolarmente il Pereq Shirah e la sua inclusione nei libri di preghiere stampati, è dovuta principalmente ai qabbalisti di Tzfat. È inoltre possibile stabilire una stretta relazione spirituale fra quest'opera e la letteratura talmudica, così come è possibile rilevare consonanze con la letteratura apocalittica e con opere classiche della

mistica ebraica. Circa la metà delle copie manoscritte giunte sino a noi sono illustrate con immagini che riproducono interamente ciascuna creatura citata nel testo, le rimanenti presentano invece solo le iniziali miniate.

La struttura del *Perek Shirah* presenta un solido impianto mi-drashico senza particolare attenzione alla continuità del testo, è inoltre molto semplice e si articola in sei capitoli come i giorni della creazione: nel primo capitolo troviamo i canti del cielo, della terra e delle acque; il secondo introduce i canti del giorno, della notte e delle schiere celesti; il terzo è il canto degli alberi da frutto e delle piante; nel quarto si ascoltano la lode degli uccelli e dei pesci del cielo; nel quinto quello degli animali domestici e selvatici; infine, nel sesto, il canto degli insetti e di altri piccoli animali. I maestri di Israele attribuiscono un valore speciale alla recitazione di questo testo per il respiro cosmico e universale che lo anima, e che illumina il rapporto dell'uomo con tutta la creazione in quanto manifestazione della volontà divina. Uno degli aspetti particolarmente originali del *Perek Shirah* è che l'invito a custodire il "mondo di Dio" non viene dal Creatore, bensì dalle creature stesse che suggeriscono all'uomo il corretto atteggiamento spirituale nei confronti delle realtà create e dell'ambiente. In questo sta anche l'attualità di un Cantico che qualcuno ha paragonato al "Cantico delle Creature" di Francesco d'Assisi.

La tradizione ebraica insegna che cantare il *Perek Shirah* significa unire terra e cielo, umano e divino, dialogando con Dio attraverso il linguaggio e le dinamiche con cui Egli stesso ha creato il mondo per l'uomo affinché lo amministrasse e lo custodisse. Per questo il grande qabbalista Rabbi Itzchaq Luria attribuisce un enorme valore alla recitazione di questo testo che ha il potere di riversare abbondanza, potenza e vitalità di origine celeste su tutto il creato. La mistica infatti ritiene che, chi si rivolge a Dio in questo modo, riesce a penetrare la profondità di ogni realtà cogliendone la dimensione trascendente, poiché ogni melodia che sgorga dal cuore, come il fumo dei sacrifici sale diretto verso il cielo. Il canto infatti, come il bacio, esprime l'ineffabile sentire dello spirito e, dopo aver raggiunto il cielo, torna a noi regalandoci sentimenti e sensazioni inesprimibili nell'orizzonte di una comunicazione che non ha bisogno di parole.

Nota

In apertura dell' "Incontro" con il Perek Shirah

di Myrna Chayo

Nella Bibbia, nei primi versetti di *Genesi*, Dio porta all'esistenza il mondo, considera buona la propria opera e due volte benedice delle creature sue. Inoltre la preposizione *be* con la quale inizia il testo biblico, *Bereshit*, in principio, contiene la lettera *bet* che è l'iniziale del verbo *barakh*, benedire e del verbo *barà*, creare. Nel Perek Shirah è il creato che a sua volta loda e benedice il suo Creatore, chiamando l'uomo alla consapevolezza e ad un agire positivo.

Nella versione attualmente conosciuta di Perek Shirah le "voci" che lodano Dio sono ottantaquattro. L'essere umano non ne fa parte, è in ascolto, ma quando egli canta o recita Perek Shirah, si unisce a loro e dà loro la sua voce. Diventano ottantacinque e ottantacinque è il valore numerico della parola *peh*, bocca.

La lingua ebraica non ha segni grafici specifici per indicare le cifre, le lettere dell'alfabeto sono considerate come cifre. L'esegesi della Bibbia, ricca e profonda, prevede diverse modalità e diversi livelli di interpretazione interconnessi. La Ghematria è un sistema di tecniche di calcolo alfabetico-numerico che si possono applicare nell'esegesi. Se due parole hanno lo stesso valore numerico, ciò fa supporre che esista un legame concettuale o mistico tra di loro. *Shirah*, canto e *tefillah*, preghiera hanno lo stesso valore numerico, 515. Se si addiziona il valore numerico di *bayit*, casa e di *lev*, cuore, si ottiene 444, lo stesso valore numerico di *miqdash*, santuario, luogo sacro.

Nel bellissimo libro "Perek Shirah Il Capitolo del Canto" di Yarona Pinhas, edizioni Belforte, Livorno 2011, libro già menzionato dalla professoressa Bartolini, l'autrice scrive che la lettera *alef*, valore numerico uno, compare nel nome divino *Elohìm* e nella parola *adam*, uomo. Sommando il numero dei protagonisti di Perek Shirah, 84, con la *alef* di *Elohìm* e la *alef* di *adam*, si ottiene 86, il valore in Ghematria sia di *Elohìm* che della parola *hateva'*, la natura.

E' evidente che queste equivalenze sono porte per entrare in mondi di pensieri e sentimenti dove la realtà è sempre presente ma non è limitata dai nostri limiti, mondi nei quali la bontà, la misericordia, la considerazione dell'altro hanno un immenso valore, mondi che ci confortano e ci stimolano, mondi che ci fanno sorridere, cantare, e ballare.

Se un versetto di *Genesi* rammenta a ognuno di noi "Io sono polvere e cenere", una frase nel Talmud (*Sanhedrin*, 37a) ci dice "Per me è stato creato il mondo", per gioire della sua bellezza, dei suoi colori, dei suoi suoni, dei suoi profumi, dei suoi sapori, per prenderne cura come avrebbe dovuto essere nel giardino dell'Eden (*vedere Genesi 2,15*).

Incontro con Autori Vari
sul Pereq Shirà פרק שירח



רמון אומר: כְּפֶלֶחַ הַרְמוֹן רָקַתָּהּ מִבְּעַד
לְעֵמֶתָּהּ: (שיר השירים ד ג)

– Dice il melograno:

« Attraverso il Tuo velo,
come spicchio
di melagrana,
le Tue guance. » –

[Pereq Shirà,
Capitolo III, 4,
in *Incipit la citazione*
dal *Cantico dei Cantici*, 4,3]

Figura 2:
Melograno dal Giardinetto d'angolo
tra l'Ambrosiana e l'annessa Chiesa di S. Sepolcro.
Proprio con questa immagine si chiudeva
il numero di Ottobre 2014 della Newsletter
della Veneranda Biblioteca Ambrosiana
con la quale, tra le altre notizie,
si annunciava l'“Incontro” sul Pereq Shirà.

Introduzione e conclusione di
David Assael e Michela Beatrice Ferri

Testi scelti e commentati da
Elena Lea Bartolini De Angeli

Moderatore
Mirna Chayo



In vista della Conclusione dell' "Incontro" sul Perek Shirah Michela Beatrice Ferri ha esaminato la breve opera, operando una ricognizione sugli elementi naturali, tutti cioè quegli elementi appartenenti agli ambiti del Cielo, della Terra, del regno vegetale e animale, insetti e uccelli, per ognuno dei quali è dato un versetto della Bibbia.

Altra ricognizione è stata effettuata per le fonti bibliche nel Perek Shirah, capitolo per capitolo. E in questo quadro non è mancato il rimando alla letteratura esterna alla Bibbia, con riferimenti che ricorrono puntuali nella letteratura greca.

Ad esempio:

L'aquila ricorre nel Salmo 59: 6, ma dell'autore greco Esopo si veda la favola "L'aquila e lo scarabeo", ma anche la favola "L'aquila dalle ali mozze e la volpe".

La mosca ricorre in Isaia 40: 6,8 e Isaia 57:19, ma dell'autore greco Esopo si vedano le favole: "La mosca" e "Le mosche".

La rana è nel Talmud, Tractate Pesachim 56 bis e, dell'autore greco Esopo, si veda la favola: "Le rane che chiesero un re" e le favole "Le rane vicine di casa", "Le rane del pantano" e "Il ranocchio medico e la volpe".

Il cammello ricorre in Geremia 25:30 e di Esopo si vedano "Il cammello ballerino" e "Il cammello visto per la prima volta"

Il cervo è presente nel Salmo 59:17 e dell'autore greco Esopo si veda la favola: "Il cervo alla fonte e il leone".

Il leone è in Isaia 42:13, e con una specifica pregnanza etica, individuale e collettiva, formidabile, ma anche nell'autore greco Esopo si possono vedere: "Il leone e il topo riconoscente", "Il leone e l'onagro", "Il leone e l'asino che cacciavano assieme", "Il leone, l'asino e la volpe", "Il leone infuriato e il cervo".

Per non dire del lupo, presente nell'Esodo 22: 8, ma anche in Esopo: "I lupi e le pecore", "Il lupo e l'agnello", "il lupo e l'agnellino rifugiato nel tempio"

La volpe poi, presente in Geremia 22,13, si rivela centrale in Esopo: "Le volpi sul meandro", "La volpe con la pancia piena", "La volpe e il rovo", "La volpe e l'uva", "La volpe e il serpente", "La volpe che non aveva mai visto un leone", "La volpe e la maschera".

E infine il cane, presente nel Salmo 95: 6, in Esopo è il protagonista di tre favole: "Il cane e la conchiglia", "Il cane e la lepre", "Il cane e il macellaio".



Perek Shirà (*Il Cantico della creazione*)

Introduzione

Il grande Rabbi Eli'ezer disse: “Testimonio che chiunque si occupi quotidianamente del Perek Shirà in questo mondo, è destinato al mondo a venire, si salva dalle sventure, dalla cattiva inclinazione e dal duro giudizio, da Satana, dai malfattori e da ogni tipo di distruzione. Sii ben saldo con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima nel conoscere le Mie vie, custodisci le porte del Mio Santuario e della Mia Torà, e osserva le Mie leggi e i miei precetti, mitzvòt(8). Custodisci la Mia Torà nel tuo cuore e poni il Mio timore davanti ai tuoi occhi. Preserva la tua bocca e la tua lingua da ogni peccato e colpa, e ti accompagnerò ovunque tu vada, e farò in modo che tu tragga insegnamento e comprensione da ogni cosa (Berakhòt 17a). Sappi che ogni cosa che il Signore ha creato, Benedetto Egli sia, l'ha creata per la Sua gloria, com'è detto: ‘Tutto quello che porta il Mio nome è creato, formato e fatto in Mio onore’. (Isaia 43:7, Pirqè Avòt 86).

E Rabbi disse: “Chiunque si occupi del Perek Shirà in questo mondo merita di studiare, di insegnare, di osservare, di praticare, di compiere e il suo studio si perpetua nel tempo. Si salva dalla cattiva inclinazione, dalle sventure, dalla sofferenza nella tomba, dal giudizio del Ghehinnom e dalle doglie del Messia. Vive a lungo, merita il tempo messianico e la vita nel mondo a venire”.

E Rabbi Eli'ezer disse: “Chiunque si occupi del Perek Shirà in questo mondo merita di recitarlo nel mondo a venire com'è scritto: ‘Allora canterà Mose’ (Esodo 9:1). Non è scritto ‘cantò’ ma ‘canterà’, cioè, nel tempo a venire” (Sanhedrìn 91b).

Note

(8) L'ebreo è chiamato a osservare 613 mitzvòt, i precetti che abbracciano ogni aspetto della vita dell'uomo.

Dissero i nostri Maestri, che sia benedetta la loro memoria, a proposito di Davide, re d'Israele, che quando terminò la composizione del libro dei Salmi si rivolse fiero al Santo, Egli sia benedetto, e disse: “Quale altra creatura del Tuo mondo recita canti e lodi più di me?” In quel momento passò una rana che esclamò: “Davide! Non vantarti poiché io recito più canti e lodi di te. Non solo, da ogni mio canto si possono derivare tremila massime, com'è scritto: ‘Pronunziò tremila massime e i suoi inni furono millecinque’ (Re I 5:12). Non solo, compio un'altra grande mitzvà: esiste sulla riva del mare una specie la cui sussistenza dipende completamente dall'acqua. Quando ha fame, mi prende e mi mangia per compiere quel che è detto: ‘Se il tuo nemico ha fame dagli da mangiare il pane, se ha sete dagli da bere l'acqua... e il Signore ti compenserà’ (Proverbi 25:21-22); non leggere *ishalem lakh*, ti compenserà, ma *yashlimenu lakh*, si metterà in pace con te” (Sukka 52a).

Primo Capitolo

I **Cieli** dicono: “I cieli narrano la gloria del Signore, e il firmamento racconta l'opera delle Sue mani”(Salmi 19:2).

La **Terra** dice: “Al Signore appartiene la terra e ciò che la riempie, il mondo e i suoi abitatori” (Salmi 24:1); e dice: “Dall'estremità della terra abbiamo udito i canti: ‘Gloria al giusto!’” (Isaia 24:16).

Il **Giardino dell'Eden** dice: “Alzati, o vento del nord, vieni, o vento del sud; soffia sul mio giardino, gocciolino i suoi aromi. Venga il mio amato nel suo giardino e mangi i suoi deliziosi frutti” (Cantico dei Cantici 4:16).

Il **Ghehinnom** dice: “Poiché Egli ha saziato l'anima assetata, ha colmato di bontà l'anima affamata” (Salmi 107:9).

Il **Deserto** dice: “Il deserto e la terra arida si rallegreranno, gioirà la pianura e fiorirà come un giglio” (Isaia 35:1).

I **Campi** dicono: “Con la sapienza il Signore fondò la terra; con l'intelligenza consolidò i cieli” (Proverbi 3:19).

Le **Acque** dicono: “Alla Sua voce si ammassano le acque nel cielo; fa salire le nubi dalle estremità della terra” (Geremia 51:16).

I **Mari** dicono: “Più del rombo di acque immense, più potente dei flutti che frangono il mare, potente nell'alto è il Signore” (Salmi 93:4).

I **Fiumi** dicono: “I fiumi applaudano ed insieme giubilino i monti” (Salmi 98:8).

Le **Sorgenti** dicono: “E cantando e danzando diranno: ‘Tutte le fonti della mia gioia sono in Te’” (Salmi 87:7).

Secondo Capitolo

Il **Giorno** dice: “Il giorno riferisce all’altro il detto; la notte trasmette all’altra la conoscenza” (Salmi 19:3).

La **Notte** dice: “Proclamare la Tua bontà al mattino e la Tua fedeltà nelle notti” (Salmi 92:3).

Il **Sole** dice: “Il sole e la luna rimangono nella loro dimora. Israele camminerà alla luce delle Tue frecce, al bagliore della Tua lancia” (Abacuc 3:11).

La **Luna** dice: “Egli ha creato la luna per le festività, il sole conosce dove deve tramontare” (Salmi 104:19).

Le **Stelle** dicono: “Tu solo sei il Signore! Tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutta la loro schiera, la terra e tutto ciò che è sopra di essa, i mari e tutto ciò che è in essi, e Tu fai vivere tutte queste cose, e la schiera dei cieli si prostra a Te” (Nechemia 9:6).

Le **Nubi** dicono: “Egli fece dell’oscurità il Suo nascondiglio e lo mise come riparo attorno a Lui: l’oscurità delle acque e le dense nubi del cielo” (Salmi 18:12).

Le **Nubi della Gloria** dicono: “Carica le nubi con abbondanti acque, le nubi diffondono la Sua luce” (Giobbe 37:11).

Il **Vento** dice: “Dirò al nord: ‘Lasciali!’, e al sud: ‘Non trattenerli!’. Portami i Miei figli da lontano e le Mie figlie dalle estremità della terra” (Isaia 43:6).

I **Lampi** dicono: “Egli fa salire le nubi dall’estremità della terra, ha creato i lampi per la pioggia, fa uscire il vento dai Suoi ripostigli” (Salmi 135:7).

La **Rugiada** dice: “Sarò per Israele come rugiada; fiorirà come una rosa e spanderà le sue radici come il cedro del Libano” (Osea 14:6).

Le **Piogge** dicono: “Pioggia benefica fa’ scendere, o Signore; quando la Tua eredità languiva, Tu la sostenevi” (Salmi 68:10).

Terzo Capitolo

Gli **Alberi del campo** dicono: “Allora giubileranno gli alberi del campo davanti al Signore, poiché viene a giudicare la terra” (Cronache I 16:33).

La **Vite** dice: “Così parla il Signore: ‘Come quando si trova il mosto nel grappolo’ e si dice: ‘Non distruggetelo perché in esso c’è benedizione’, così agirò per i miei servi non distruggendo ogni cosa” (Isaia 65:8).

Il **Fico** dice: “Chi custodisce il fico ne mangia il frutto” (Proverbi 27:18).

Il **Melograno** dice: “La tua tempia è come uno spicchio di melagrana dietro il tuo velo” (Cantico dei Cantici 4:3).

La **Palma** dice: “Il giusto fiorirà come la palma, crescerà come il cedro del Libano” (Salmi 92:13).

Il **Melo** dice: “Come il melo tra gli alberi del bosco è il mio amato tra i giovani; lo desiderai ardentemente e mi sedetti alla sua ombra con delizia e il suo frutto è dolce al mio palato” (Cantico dei Cantici 2:3).

La **Spiga di grano** dice: “Canto dei gradini. Dagli abissi ti invoco, o Signore” (Salmi 130:1).

La **Spiga d'orzo** dice: “Preghiera per il povero che langue e che riversa le sue suppliche di fronte al Signore” (Salmi 102:1).

Le **altre Spighe** dicono: “I campi si rivestono di greggi e le valli si ammantano di foraggio; prorompono in lieti canti di gioia” (Salmi 65:14).

Le **Verdure del campo** dicono: “Tu irrighi i suoi solchi, appiani le zolle con piogge frequenti, le ammorbidisci e così benedici i suoi germogli” (Salmi 65:11).

I **Prati** dicono: “Possa la gloria di Dio durare in eterno, gioisca il Signore delle Sue opere” (Salmi 104:31).

Quarto Capitolo

Il **Gallo** dice: “Quando il Santo, Egli sia benedetto, va dai giusti nel Giardino dell'Eden, tutti gli alberi dell'Eden stillano profumi, gioiscono e prorompono in un canto di lode. In quel momento si desta il gallo e si unisce al canto celeste con le sue lodi in sette richiami” (Zohar, Vayaqhel 195b).

Alla prima voce dice: “Sollevate, o porte, i vostri frontali; innalzatevi, o porte eterne, così che il Re della Gloria possa entrare. Chi è questo re della Gloria? Il Signore, forte e potente, il Signore valoroso in battaglia!” (Salmi 24:7-8).

Alla seconda voce dice: “Sollevate, o porte, i vostri frontali, innalzatevi, o porte eterne, così che il Re della Gloria possa entrare. Chi è questo Re della Gloria? Il Signore delle schiere, è il Re della Gloria, per l'eterno.” (Salmi 24:9-10).

Alla terza voce dice: “Alzatevi, o giusti e occupatevi della Torà, così la vostra ricompensa sarà raddoppiata nel mondo a venire”.

Alla quarta voce dice: “Spero, o Signore, nella Tua salvezza” (Genesi 49:18).

Alla quinta voce dice: “Fino a quando, o pigro, dormirai, quand'è che ti desterai dal tuo sonno?” (Proverbi 6:9).

Alla sesta voce dice: “Non amare il sonno per non impoverire, apri gli occhi e ti sazierai di pane” (Proverbi 20:13).

Alla settima voce dice: “E tempo di agire per il Signore, hanno

invalidato la Tua Torà” (Salmi 119:126).

La **Gallina** dice: “Colui che dà il cibo ad ogni creatura, poiché è eterna la Sua bontà” (Salmi 136:25).

La **Colomba** dice: “Pigolo come una rondine, gemo come una colomba: i miei occhi sono stanchi di guardare verso l’alto. Mio Dio sono oppresso, intervieni in mio favore” (Isaia 38:14).

Dice la colomba al Santo, Egli sia benedetto: “Signore del mondo! Siano i miei cibi amari come l’ulivo per Tua mano, e non dolci come il miele per mano degli uomini” (’Eruvìn 18b).

L’**Aquila** dice: “E Tu, o Signore delle schiere, Dio d’Israele, destaTi per giudicare tutti i popoli; non avere pietà degli empì traditori, Sela” (Salmi 59:6).

La **Gru** dice: “Ringraziate il Signore con l’arpa, suonate per Lui sulla lira a dieci corde” (Salmi 33:2).

L’**Uccello** dice: “Persino l’uccello ha trovato una casa e la rondine un nido per sé dove ha deposto i suoi piccoli; così io desidero trovarmi presso il Tuo altare, o Signore delle schiere, mio Re e mio Dio” (Salmi 84:4).

La **Rondine** dice: “Cosicché la mia anima salmeggerà a Te e non tacerà; o Signore Dio mio, Ti ringrazierò in eterno” (Salmi 30:13).

L’**Uccello selvatico** dice: “Il mio aiuto viene dal Signore creatore del cielo e della terra” (Salmi 121:2).

La **Procellaria** dice: “La luce è spuntata per il giusto e la gioia per i retti di cuore” (Salmi 97:11).

Il **Gufo** dice: “Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Signore” (Isaia 40:1).

La **Cicogna** dice: “Parlate al cuore di Gerusalemme e proclamate che il tempo della sua schiavitù è compiuto; che il debito della sua iniquità è pagato, che essa ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati” (Isaia 40:2).

Il **Corvo** dice: “Chi prepara al corvo la sua caccia, quando i suoi piccoli gridano al Signore e vagano qua e là, spinti dalla fame?” (Giobbe 38:41).

Lo Stornello dice: “La loro stirpe sarà conosciuta fra le nazioni, la loro discendenza, fra i popoli: tutti quelli che li vedranno riconosceranno che sono una stirpe benedetta dal Signore” (Isaia 61:9).

L’**Oca domestica** dice: “Ringraziate il Signore, invocate il Suo nome, rendete noto tra i popoli le Sue azioni. Cantate a Lui, salmeggiate a Lui, parlate di tutti i Suoi prodigi” (Salmi 105:1-2).

L’**Oca selvatica** che vaga nel deserto. Quando vede Israele che si occupa della Torà dice: “Una voce chiama nel deserto, fate via al Signore, appianate nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio”

(Isaia 40:3). E quando trova il suo cibo nel deserto dice: “Maledetto l’uomo che confida nell’uomo: benedetto l’uomo che confida nel Signore, ed il Signore è la sua certezza” (Geremia 17:5, 7). Le **Anatre** dicono: “Confidate per sempre nel Signore, perché il Signore è la roccia dei secoli” (Isaia 26:4).

Il **Rondone** dice: “Con un fischio li radunerò poiché li ho redenti e sono diventati numerosi” (Zaccaria 10:8).

La **Cavalletta** dice: “Alzo i miei occhi verso i monti, da dove viene il mio aiuto?” (Salmi 121:1).

La **Locusta** dice: “Signore, Tu sei il mio Dio; io Ti esalterò, loderò il Tuo nome, perché hai fatto cose meravigliose; i tuoi disegni, concepiti da tempo, sono immutabili e veritieri” (Isaia 25:1).

Il **Geco** dice: “LodateLo con cembali squillanti, lodateLo con cembali sonori” (Salmi 150:5).

La **Mosca** dice: “Quando Israele non si occupa di Torà una voce chiama e dice: ‘Annuncia’ e io domando ‘Che cosa annuncerò?’ Ogni uomo è come l’erba e ogni sua grazia è come fiore del campo. L’erba si secca, il fiore appassisce ma la parola del nostro Dio dura in eterno” (Isaia 40:6, 8).

“Creo il frutto delle labbra. ‘Pace, pace a chi è lontano e a chi è vicino’ dice il Signore, e Io lo risanerò” (Isaia 57:19).

I **Giganti marini** dicono: “Lodate il Signore dalla terra, mostri marini ed abissi tutti” (Salmi 148:7).

Il **Leviathan** dice: “Lodate il Signore poiché è buono, poiché è eterna la Sua bontà” (Salmi 136:1).

I **Pesci** dicono: “La voce del Signore si ode sulle acque; il Dio glorioso ha tonato, il Signore si fa sentire sulla massa d’acqua” (Salmi 29:3).

La **Rana** dice: “Sia benedetto il Nome glorioso del Suo regno per sempre” (Pesachim 56a).

Quinto Capitolo

Il **Bestiame minuto puro** dice: “Chi è uguale a Te fra le divinità dei popoli? Chi è uguale a Te, cinto di santità, inaccessibile alla lode, autore di cose meravigliose?” (Esodo 15:11).

Il **Bestiame grosso puro** dice: “Intonate un canto a Dio, la nostra forza, suonate in onore del Dio di Giacobbe” (Salmi 81:2).

Il **Bestiame minuto impuro** dice: “Benefica, o Signore, i buoni, cioè coloro che sono retti in cuor loro” (Salmi 125:4).

Il **Bestiame grosso impuro** dice: “Quando mangi la fatica delle tue mani, felicità a te e bene a te!” (Salmi 128:2).

Il **Cammello** dice: “Il Signore ruggisce dall’alto, tuona la Sua voce dalla Sua sacra residenza, ruggisce sul Suo Tempio” (Gere-

mia 25:30).

Il **Cavallo** dice: “Ecco, come gli occhi dei servi sono rivolti alla mano dei loro padroni, come gli occhi di una serva sono rivolti alla mano della sua signora, così i nostri occhi sono rivolti al Signore, Dio nostro, in attesa che ci faccia grazia” (Salmi 123:2).

Il **Mulo** dice: “Ti ringrazino, o Signore, tutti i re della terra poiché hanno ascoltato i detti della Tua bocca” (Salmi 138:4).

L’**Asino** dice: “A Te, Signore, la grandezza, la potenza, lo splendore, la maestà e la gloria; poiché tutto quello che è in cielo e sulla terra è Tuo. A Te, Signore, il regno; a Te, che T’innalzi come sovrano al di sopra di tutte le cose” (Cronache I 29:11).

Il **Bue** dice: “E allora Mosè e i figli d’Israele cantarono questa cantica al Signore e dissero: ‘Canterò al Signore che si dimostrò straordinariamente eccelso. Cavallo e cavaliere precipitò nel mare’” (Esodo 15:1).

Gli **Animali selvatici** dicono: “Benedetto colui che è Buono e che benefica” (Berakhòt 9a).

Il **Cervo** dice: “Ed io canterò la Tua forza e celebrerò ogni mattina la Tua bontà, poiché mi sei stato di rifugio e di scampo nel momento della mia disgrazia” (Salmi 59:17).

L’**Elefante** dice: “Quanto sono grandi, o Signore, le cose da Te fatte, immensamente profondi sono i Tuoi pensieri” (Salmi 92:6).

Il **Leone** dice: “Il Signore avanzerà come un eroe, ecciterà l’ardore come un guerriero; urlerà un grido tremendo, trionferà sui suoi nemici” (Isaia 42:13).

L’**Orso** dice: “Il deserto e le sue città alzino la voce, i villaggi dove risiede Chedar; esultino gli abitanti di Sela, prorompano in grida di gioia dalle vette dei monti! Diano gloria al Signore, proclamino la Sua lode nelle isole” (Isaia 42:11-12).

Il **Lupo** dice: “In qualunque caso di colpa, si tratti di toro, asino, agnello o vestimento, di qualunque cosa perduta che il depositante dichiara essere roba sua, la contestazione delle due parti sarà deferita al tribunale e il condannato pagherà il doppio al compagno” (Esodo 22:8).

La **Volpe** dice: “Guai a colui che costruisce la sua casa senza giustizia, i piani superiori senza equità; chi fa lavorare il prossimo per nulla e non gli paga il suo lavoro” (Geremìa 22:13).

Il **Segugio** dice: “Rallegratevi, o giusti, nel Signore, ai retti si addice lodarlo” (Salmi 33:1).

Il **Gatto** dice: “Rincorrerò i miei nemici e li raggiungerò, e non tornerò finché non li avrò distrutti” (Salmi 18:38).

Sesto Capitolo

Gli **Insetti** dicono: “Si rallegrì Israele nel Suo creatore, i figli di Sion giubilino nel loro Re” (Salmi 149:2).

Gli **Esseri prolifici** dicono: “La tua moglie è come una vigna fruttifera nell’intimità della tua casa, i tuoi figli sono come virgulti d’ulivo attorno alla tua tavola” (Salmi 128:3).

Il **Serpente** dice: “Il Signore sostiene tutti coloro che stanno per cadere e raddrizza tutti i curvi” (Salmi 145:14).

Lo **Scorpione** dice: “Buono è il Signore verso tutti e la Sua misericordia permea tutte le Sue opere” (Salmi 145:9).

La **Lumaca** dice: “Siano come la lumaca che si dissolve via via che procede, come l’aborto di donna, possano non contemplare più il sole” (Salmi 58:9).

La **Formica** dice: “Va dalla formica, o pigro, osserva i suoi costumi e diventa savio” (Proverbi 6:6).

Il **Topo** dice: “Tu sei stato giusto in tutto quello che ci è accaduto, poiché Tu hai agito con verità, mentre noi abbiamo agito da malvagi” (Nechemia 9:33).

Il **Ratto** dice: “Ogni anima lodi il Signore. Lodate il Signore, hal-eluià” (Salmi 150:6).

I **Cani** dicono: “Venite, prostriamoci e inchiniamoci, inginocchiemoci davanti al Signore nostro creatore” (Salmi 95:6).

Epilogo

Rabbi Yesha’ià, discepolo di Rabbi Chanina Ben Dossà, digiunò ottantacinque volte poiché non si spiegava come mai i cani potessero lodare il Signore di cui è scritto: “Sono cani ingordi, che non si saziano mai” (Isaia 56:11). Gli rispose un angelo dal cielo e disse: “Yesha’ià, fin quando digiunerai per capire questo? Il Santo Benedetto stabilì che a nessuno fosse rivelato il segreto, tranne che al profeta Chabaquq. Mi hanno mandato dal cielo ad assistere te, discepolo di un grande uomo, e per svelarti il motivo per cui i cani hanno meritato di elevare il loro canto di lode. Di loro è scritto: ‘Ma contro i figli d’Israele neppure un cane abbaierà (Esodo 11:7). Non solo, ma con i loro escrementi vengono conciate le pelli su cui vengono scritti i *tefillin*, *mezuzòt* e i rotoli della Torà. Per questo hanno meritato di levare il canto. Smetti quindi di farti sempre la stessa domanda e non continuare su questa via, com’è scritto: ‘Chi controlla la propria bocca e la propria lingua preserva se stesso dalle disgrazie’” (Proverbi 21:23; Yalqut Shim’oni, Bo 187).

Benedetto il Signore per l'eternità, amen e amen (Salmi 89:53).
Benedetto il Signore da Zion che ha dimora in Gerusalemme, haleluià (Salmi 135:21).
Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che solo Lui compie meraviglie e sia benedetto il Suo nome glorioso in eterno. Possa la Sua gloria riempire tutta la Terra, amen e amen (Salmi 72:18-19).

Preghiera dopo la recitazione del *Perek Shirà*

Signore di tutti i mondi, o Eterno, nostro Signore e Signore dei nostri padri, possa Tu gradire di riconoscere il merito del *Perek Shirà* che ho letto al Tuo cospetto, che è il canto dei minerali, dei vegetali, degli animali, e degli angeli santi a loro preposti dal Signore Benedetto.

Questo è il canto di unione della *Shekhinà*⁽⁹⁾ con tutti i mondi, e lega le sfere inferiori con le sfere superiori e la sua recitazione equivale a un'offerta sull'Altare. Che questo sia un tempo di misericordia, di attenzione, di ascolto: ti invochiamo e Tu rispondi, ti supplichiamo e Tu ci esaudisci. Possa la lettura del *Perek Shirà* salire fino al Tuo cospetto, manifestandoTi il nostro impegno nel comprendere i meravigliosi e terribili segreti che vi sono sigillati e le loro leggi.

Facci tornare a Te in completo pentimento per poter meritare di raggiungere il luogo da cui il soffio vitale, lo spirito e l'anima sono scaturite, come se avessimo compiuto tutti i nostri compiti, sia in questa trasmigrazione o in altre. Fa' che possiamo essere tra coloro che meritano di essere nel mondo a venire con gli altri Giusti e pii.

Esaudisci tutte le richieste del nostro cuore (... qui si aggiungono le richieste personali...).

Possa Tu essere accanto al nostro cuore e nelle nostre parole quando pensiamo, con le nostre mani mentre agiamo, e manda benedizione, successo e sollievo sulle nostre opere. Sollevaci dalla polvere della nostra sofferenza ed elevaci dalle miserie della nostra povertà.

Che la forza di questo canto possa addolcire i giudizi più severi, e possa espandersi la benedizione in tutti i mondi rendendoci degni di cantare nel mondo a venire. Fa' tornare presto la Tua Presenza nella Tua santa città, ora, nei nostri giorni. Amen.

Note - ⁹⁾ *Emanazione femminile di Dio.*

Veneranda Biblioteca Ambrosiana
Sala delle Accademie - ore 18-20
Lecture di Nuovi Classici
Programma degli incontri 2014-2015

Lunedì 6 ottobre 2014

I Fioretti di San Francesco
commento Chiara Ferrero, modera Alessandro Ghisalberti

Lunedì 17 novembre 2014

Pereq Shirà (Il Cantico della creazione)
commento Elena Lea Bartolini De Angeli modera Myrna Chayo

Lunedì 15 dicembre 2014

Kitâb al-fanâ fî al-mushâhada di Ibn Al-'Arabî
(Il libro dell'estinzione nella contemplazione)
commento 'Abd al-Wahid Pallavicini modera Giulio Giorello
Introdurranno e concluderanno gli incontri David Assael
e Michela Beatrice Ferri

Lunedì 12 gennaio 2015

Policraticus di Giovanni di Salisbury
commento Fabio Trazza, modera Luisa Secchi Tarugi

Lunedì 9 febbraio 2015

Sefer ha-Mada' (Il libro della conoscenza) di Mosè Maimonide
commento di Giuseppe Laras, modera Giulio Giorello

Lunedì 16 marzo 2015

L'incoerenza dell'incoerenza dei filosofi di Averroè
commento Massimo Campanini, modera Yahya Pallavicini
Introdurranno e concluderanno gli incontri Pier Francesco Fumagalli
e Abd al-Sabur Turrini

Lunedì 13 aprile 2015

Le Śvetâśvatara Upaniṣad
commento Paolo Magnone, modera Donatella Dolcini

Lunedì 11 maggio 2015

Malmad ha-talmidim (Il pungolo dei discepoli)
di Yaqov Anatoli
commento Vittorio Robiati BenDaud
modera Elena Lea Bartolini De Angeli

Lunedì 8 giugno 2015

Rasâ'il ihwân al-ṣafâ' (Epistole dei Fratelli della Purità)
commento Carmela Baffioni, modera Massimo Campanini
Introdurranno e concluderanno gli incontri Paolo Nicelli
e Vermondo Brugatelli

PEREQ SHIRÀ

IL CAPITOLO DEL CANTO



Fig. 3. - Copertina del libro da cui è tratta la traduzione utilizzata per il commento da Elena Lea Bartolini De Angeli.

Pereq Shirà, Il Capitolo del Canto, Autori Vari, Editore: Belforte Salomone, premessa, traduzione dall'ebraico e cura di Yarona Pinhas, introduzione di Malachi Beit-Arié, traduzione dall'inglese e redazione di Roberto Robotti. pp. 140 + tavole fuori testo, rappresentanti il manoscritto a colori, Livorno